

Messo in cantiere un piano per attivare tutte le misure di sicurezza attorno all'area dello stabilimento della Meridionale Petroli Srl di Vibo Marina

Sotto la "scure" dei depositi di carburante

Un eventuale incidente provocherebbe seri rischi per la popolazione e alcune attività commerciali

Nicola Lopreiato
VIBO VALENTIA

Il problema era sotto gli occhi di tutti, e non da oggi. I depositi costieri rappresentano ormai una parte integrante dell'attività portuale di Vibo Marina e nello stesso tempo una fetta importante dell'economia della cittadina. Da qui partono ogni giorno decine di autocisterne delle compagnie petrolifere più importanti, per rifornire di carburante i distributori di quasi tutta la Calabria. In buona sostanza se da una parte Vibo Marina rappresenta il grande serbatoio di tutti gli automobilisti in circolazione nel territorio regionale, dall'altra la cittadina convive con gravi pericoli che mettono a rischio l'incolumità della popolazione. Una questione sulla quale non si intende più soprassedere. Pertanto, troppo tempo, su Vibo Marina si è fatto finta di nulla; nessuno ha visto e la popolazione è stata abbandonata al proprio destino.

L'ordine del prefetto

Non la pensa allo stesso modo il prefetto Guido Longo, insediatosi al palazzo del Governo da meno di un anno, il quale intende applicare le disposizioni di legge in materia di Protezione civile, sicurezza e prevenzione a tutela delle comunità. Qualche giorno fa, fuori dalla portata mediatica, ha convocato una riunione tecnica in Prefettura finalizzata a prendere atto dello schema del piano d'emergenza che vede al centro i de-

positi della Meridionale Petroli Srl. Uno stabilimento sulla cui area sono installati mega serbatoi contenenti benzina e gasolio per svariati metri cubi di carburante i cui effetti in caso di incendio sarebbero devastanti.

Dopo Viareggio

È la prima volta che dopo la strage di Viareggio del 29 giugno 2009 una Prefettura si pone il problema della sicurezza all'interno di un perimetro urbano stante la presenza di vere e proprie bombe che in caso di esplosione potrebbero essere letali. L'incidente si verificò in seguito al deragliamento di un treno merci e alla fuoriuscita di gas da una cisterna contenente gpl perforatasi nell'urto; per cause fortuite si innescò quasi subito un incendio di vastissime proporzioni che interessò la stazione ferroviaria di Viareggio provocando

numerose vittime anche per via dello scoppio della cisterna.

L'obiettivo del prefetto Longo ora è quello di mettere in sicurezza l'intera area, costi quel che costi. Il rischio a Vibo Marina è troppo alto. Sulla scorta di queste valutazioni di carattere generale la commissione tecnica ha cominciato ad esprimere i primi pareri.

Obiettivo del piano

Il primo obiettivo è quello di mettere a punto un piano di emergenza nell'area esterna della Meridionale Petroli. Si tratta di un documento ufficiale con il quale il prefetto punta ad organizzare la risposta di protezione civile per «mitigare gli effetti generali da un incidente rilevante». Lo stesso dovrà prevedere le misure da adottare al verificarsi di tali incidenti a protezione della popolazione e dell'ambiente». Dal punto di vista strutturale il progetto di sicurezza considera tre elementi principali: sistemi di allarme, informazione tempestiva alla popolazione e vulnerabilità territoriale.

Il piano indica tre zone di rischio: la più alta in caso di incidente all'interno dello stabilimento è rappresentata in un raggio d'azione di duecento metri.

Le fasce di rischio

Un perimetro dentro il quale attualmente ricadono importanti attività commerciali e stabilimenti balneari che probabilmente quando il piano di emergenza sarà varato potrebbero essere "invitati" a traslocare. E in questo caso non sarà di secondo piano il ruolo dell'amministrazione comunale di Vibo Valentia che comincia ad avvertire non pochi disagi per applicare le misure di emergenza. Una seconda fascia di pericolosità viene individuata in una fascia di circa 400 metri con conseguenze anche in questo caso di elevata gravità e di 800 metri. Insomma attorno ai depositi costieri il dibattito è destinato a farsi nuovamente incandescente. In passato con i fondi destinati alle attività produttive erano stati intercettate risorse per la delocalizzazione dei depositi costieri ma il progetto è miseramente fallito per responsabilità della classe politica. ◀

Tutti i presenti al tavolo tecnico

Forze dell'ordine e Protezione civile

● Il piano di emergenza esterno all'area dello stabilimento della Meridionale Petroli Srl prevede il coinvolgimento dei comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza; dei comandanti della Capitaneria di Porto e dei Vigili del fuoco; del dirigente della Polizia stradale; della Regione Calabria (Dipartimento Ambiente e Territorio); della Protezione civile regionale; della direzione regionale

dei vigili del fuoco. Insieme a loro siedono al tavolo tecnico il sindaco e il presidente della Provincia; il direttore generale dell'Asp; il direttore provinciale dell'Arpacal; l'Enel (sezione protezione civile e difesa); la società Reti ferroviarie italiane (Rfi); Trenitalia (compartimento di Reggio Calabria); l'Anas per le autostrade Sa-Rc ed il legale rappresentante della Meridionale Petroli Srl.